

NATALE SENZA CONFINI

NAUFRAGIO

**NOMI E IMMAGINI DAL DOLORE
DEI MIGRANTI**

DI ROSARIO DIANA

**ANDREA RENZI, MARTINA DI LEVA
ARIANNA MONTELLA, LUCIO MIELE**

SCENOGRAFIA DI ARIANNA ACANFORA E SIMONA LA MONICA
FONICA DI ALFONSO LA VERGHETTA

SABATO 20 DICEMBRE 2025

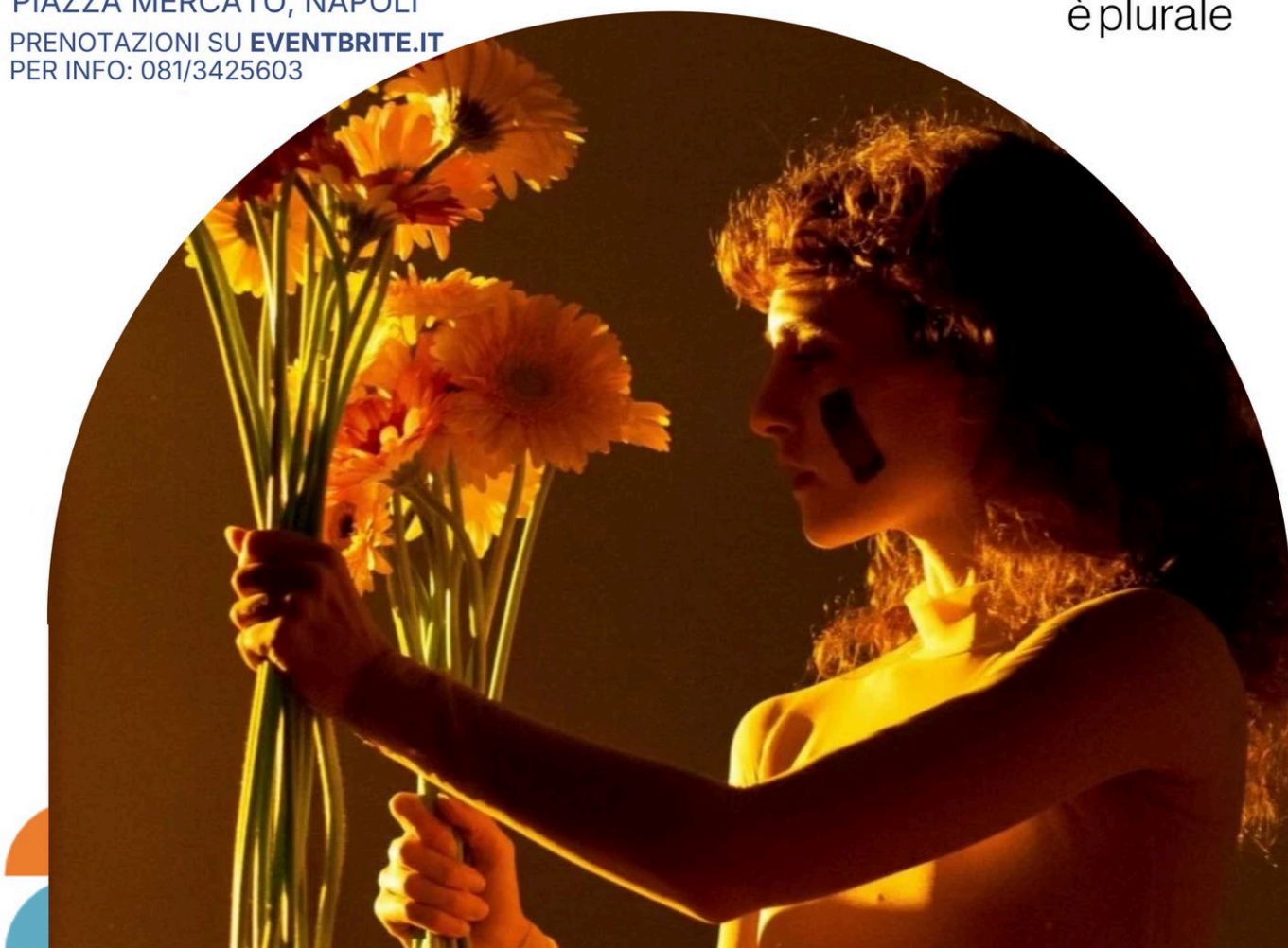
ORE 18:00

**CHIESA DI SANTA CROCE E PURGATORIO AL MERCATO
PIAZZA MERCATO, NAPOLI**

PRENOTAZIONI SU [EVENTBRITE.IT](https://www.eventbrite.it)
PER INFO: 081/3425603



la cultura
è plurale



Rosario Diana
Naufragio
Nomi e immagini dal dolore dei migranti

oratorio da camera per due voci recitanti, voce processata, percussioni con live electronics e danzatrice

voci recitanti

Martina Di Leva – Andrea Renzi

voce processata

Rosario Diana

musica composta

ed eseguita alle percussioni con live electronics

Lucio Miele

danzatrice

Arianna Montella

coreografia

Rosario Diana – Arianna Montella

scenografia

Arianna Acanfora – Simona La Monica

fonica e disegno luci

Alfonso La Verghetta

Italy Sound Lab

aiuto regia

Ruggero Cerino

Già rappresentato a Napoli (ma in forma ridotta ed “ecologica”, senza poter usare alcuna strumentazione) il 10 settembre 2021 nel Teatro romano del Parco eco-archeologico del Pausilypon, poi riproposto in una nuova versione “tecnologica” il 21 e 22 novembre 2024, sempre a Napoli, a Domus Ars, *Naufragio* si presenta ora con un allestimento che include due nuove *Immagini* – la XVII e la XVIII –, rispettivamente dedicate alla strage di Cutro e alla immaginaria meditazione di un migrante in riva al mare.

Il testo fondamentale dell’oratorio è composto da un libro di Rosario Diana (*Nauaghía Naufragium. Nomi ed epifanie dal dolore dei migranti. Poema a drammaturgia libera*, Ets, 2021) a cui si aggiungono estratti dalle liriche di Saffo, dalle *Supplici* di Eschilo, dai frammenti di Empedocle, dal *De rerum natura* di Lucrezio, da poesie di Michelangelo Buonarroti, Ugo Foscolo e Dino Campana, dal reportage sull’emigrazione italiana di fine Ottocento *Sull’oceano* di Edmondo De Amicis e dalla *Dichiarazione universale dei diritti umani*.

Il lavoro vuole “mostrare” nei loro tratti tipici (*tipici* perché purtroppo si ripetono) alcune forme di sofferenza patite dai migranti del nostro tempo. In contrappunto si muove di tanto in tanto la declamazione ritmica di nomi ricavati da un elenco di vittime delle migrazioni negli ultimi anni. Tali nomi, privati di cognome o prenome, diventano segni-suoni non più collegati a un singolo essere umano, ma evocativi del sacrificio dei migranti ignoti che hanno perso la vita. Il titolo dell’oratorio coniuga allusivamente due *diversi* naufragi: quello di chi ha trovato la morte durante il viaggio e quello dell’Europa di fronte al fenomeno epocale delle migrazioni.

«Il mio libro *Nauaghía Naufragium* – spiega Diana (primo ricercatore di filosofia presso l’Ispf-Cnr) – è basato su vicende tragiche realmente vissute, a cui ho sottratto le determinazioni individuali e circostanziali. In questo modo ho potuto creare una sorta di fenomenologia (incompiuta in linea di principio) del dolore dei migranti, che presento nella sua nudità e crudezza allo spettatore. Ho definito intenzionalmente la performance un “oratorio da camera”, per sottolinearne la dimensione anfibia (fra pièce teatrale e concerto) e dichiarare la sostanziale complicità fra suono/musica e parola: una complicità semanticamente arricchita dal contributo della danza e da un’idea di poesia concepita e scritta per essere eseguita e dare testimonianza, nel rispetto della destinazione originaria di ogni componimento in versi: la recitazione dal vivo».